

LA MOBILITAZIONE

La Cgil bellunese bocchia il ritorno dei voucher: «Rivedremo gli abusi»

BELLUNO - (dt) Addio voucher. Anzi no, il Governo ci riprova. E la Cgil avvia la mobilitazione per contrastare lo spettro di un ritorno dei buoni lavoro. Anche Belluno è della partita. Del resto, dall'eliminazione dei voucher (il 18 aprile scorso, con la conversione del decreto legge n. 25 del 17 marzo 2017) ad oggi c'è stato un vero e proprio boom di lavoro intermittente, segno che l'utilizzo dei buoni lavoro era in realtà un abuso, che non accenna a fermarsi. «E che tornerebbe ad essere legalizzato con il ripristino dei voucher» dice Mauro De Carli, segretario generale della Cgil Belluno. I dati parlano chiaro: nel 2015 in provincia di Belluno sono stati utilizzati 568.263 voucher, il 60% rispetto al 2014 (354.401 buoni lavoro venduti). La cre-

scita è stata esponenziale, visto che nel 2012 erano stati meno di 80mila i voucher venduti. Ed è servita soprattutto in settori non propriamente di competenza del buono lavoro (che presuppone stagionalità e occasionalità dell'attività prestata), come turismo e commercio. Ecco perché, su spinta della Cgil (che aveva indetto un referendum), il Governo ha deciso di eliminare lo "strumento deviato". Ma cosa è successo nel frattempo? I rapporti di lavoro intermittente (lavoro subordinato "a chiamata" per prestazioni a carattere discontinuo) attivati in Veneto nel mese di aprile sono stati oltre 10.000, il 366% in più rispetto a quelli attivati un anno prima (lo dicono i dati di VenetoLavoro). «Ora in modo improvvido il Governo vuole ripristinare i voucher, cambiandone parzialmente il nome in "Buoni Famiglia", ma permettendone l'utilizzo anche alle aziende sotto i 5 dipendenti. Questo cambiamento formale non ne vieterebbe l'abuso già visto in passato - dice De Carli -. Il Governo ci sta dicendo chiaramente che intende perseguire sulla strada della precarietà selvaggia. Noi diciamo no e continueremo la nostra battaglia».